

GIOVEDÌ SANTO

MESSA NELLA CENA DEL SIGNORE



Antiphona ad introitum IV

Cf. Gal. 6, 14; Ps. 66

N OS au- tem * glo- ri- á- ri o- pór- tet,
in cru- ce Dó- mi- ni nostri Ie- su Chri- sti : in quo est
sa- lus, vi- ta, et re- surre- cti- o no- stra : per quem
salvá- ti, et li- be- rá- ti su- mus. *Ps.* De- us mi- se-

Di null'altro mai ci glorieremo se non della croce di Gesù Cristo, nostro Signore: egli è la nostra salvezza, vita e risurrezione; per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.

(Cum iubilo)

XII. s.

I

K

Y-ri- e * e-lé- i-son. Ký-ri- e e-lé- i-

son. Ký-ri- e e- lé- i-son. Chri-ste e- lé- i-

son. Chri- ste e-lé- i-son. Chri-ste e- lé- i-

son. Ký-ri- e e- lé- i-son. Ký- ri- e

e-lé- i-son. Ký-ri- e * **

e-lé- i-son.

VII

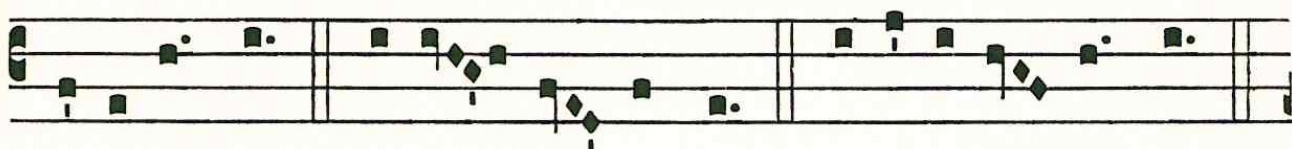
G



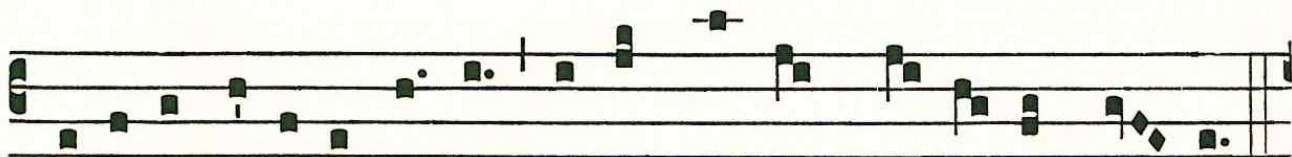
Ló- ri- a in excélsis De- o. Et in ter-ra pax ho-



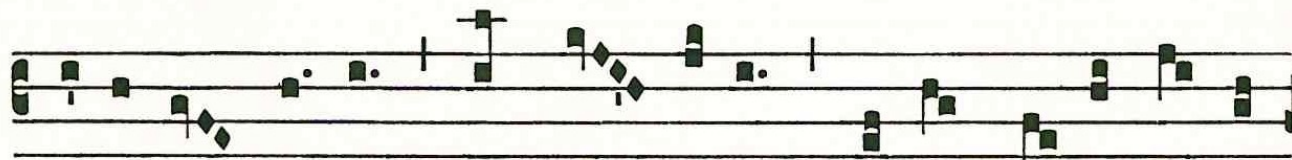
mí-ni-bus bonae vo-luntá-tis. Laudá-mus te. Be-ne-



dí-cimus te. Ado- rá- mus te. Glo-ri- fi- cá- mus te.



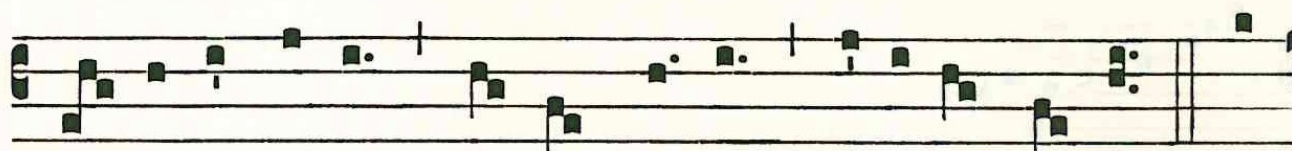
Grá-ti- as á-gimus ti- bi propter magnam gló- ri- am tu- am.



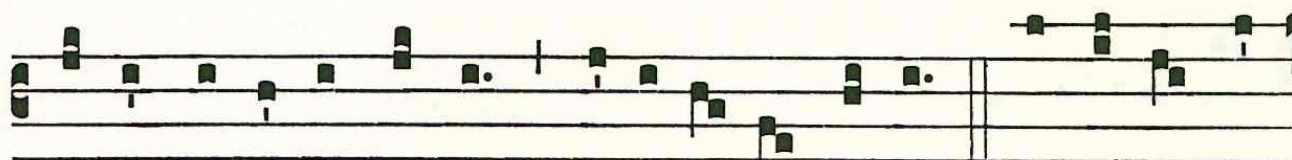
Dómi-ne De- us, Rex cae- léstis, De- us Pa-ter omní-



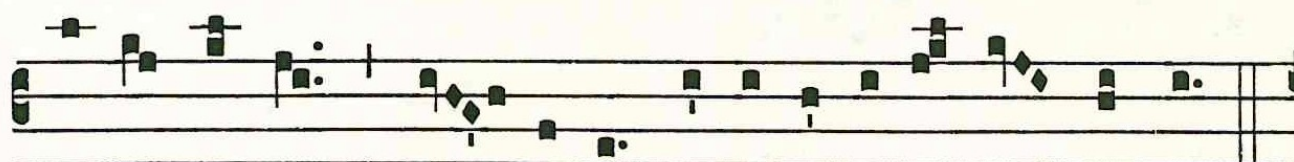
pot- ens. Dómi-ne Fi- li u-ni- gé- ni- te Ie- su Chri- ste.



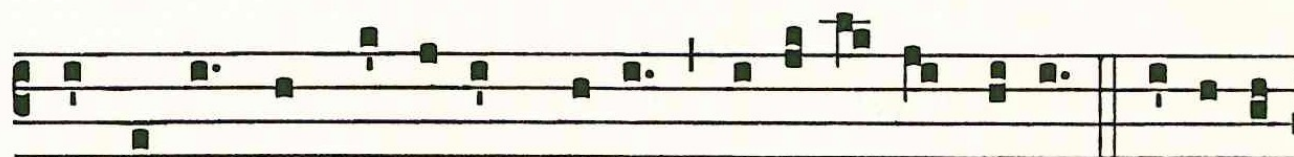
Dó- mi-ne De- us, Agnus De- i, Fí- li- us Pa- tris. Qui



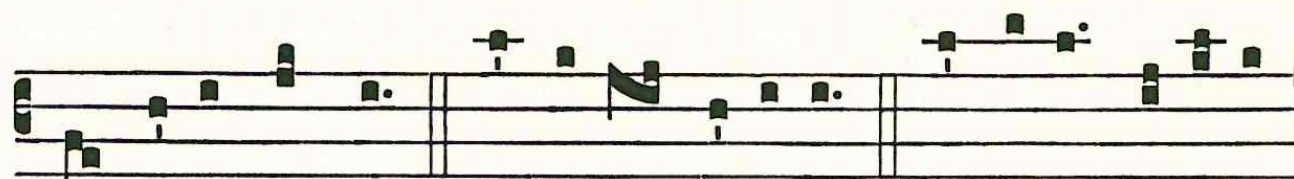
tol- lis peccá- ta mundi, mi- se- ré- re no- bis. Qui tol- lis pec-



cá-ta mundi, sú- ci-pe depre-ca-ti- ó-nem nostram.



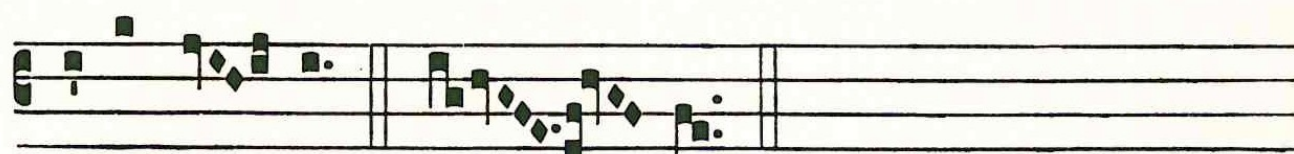
Qui se-des ad dέxte-ram Patris, mi-se-ré-re no-bis. Quóni-am



tu so-lus sanctus. Tu so-lus Dómi-nus. Tu so-lus Altíssi-



mus, Ie-su Chri- ste. Cum Sancto Spí-ri-tu, in gló-ri-a



De- i Pa- tris. A- men.

Colletta

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio ...

I - LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Es 12, 1-8. 11-14

Prescrizioni per la cena pasquale.

Dal libro dell'Èsodo

«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne”».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio

Salmo Responsoriale Sal 115

Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.

Seconda Lettura 1 Cor 11, 23-26

Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore.

Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio

Canto al Vangelo Cf Gv 13,34

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

Vangelo Gv 13, 1-15

Li amò sino alla fine

Dal vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di

Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.


Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

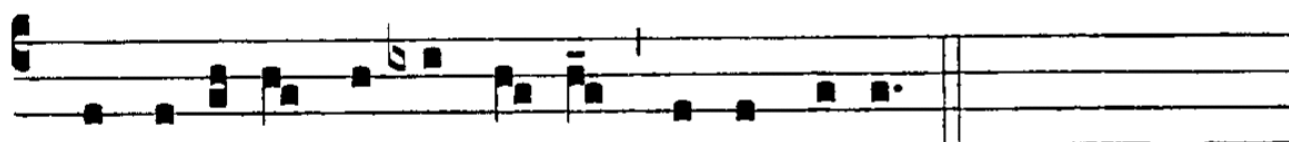
Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

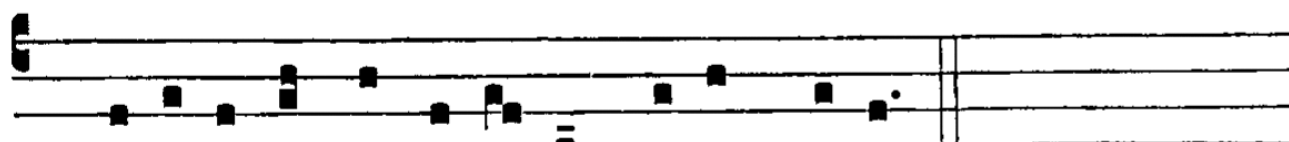
VI
U - bi cá-ri- tas est ve-ra, De- us i-bi est.



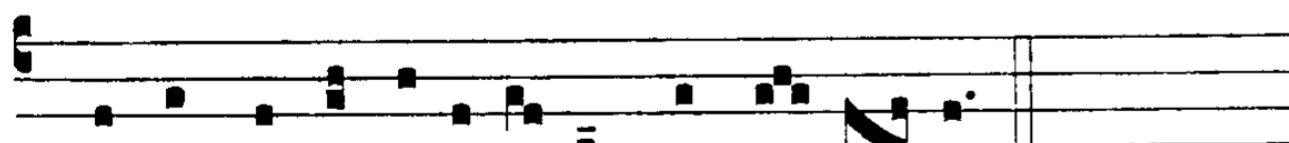
Ÿ. Congregá-vit nos in u-num Christi amor.



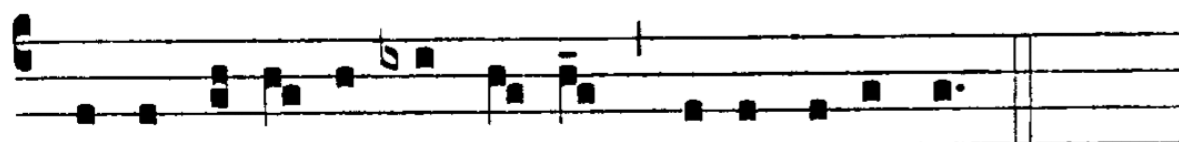
Ÿ. Exsultémus et in i-pso iu-cundémur.



Ÿ. Time- ámus et amé-mus De- um vi-vum.



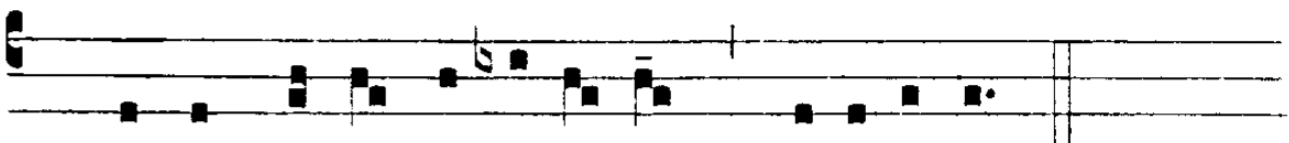
Ÿ. Et ex corde di-li-gá-mus nos sin- cé- ro.



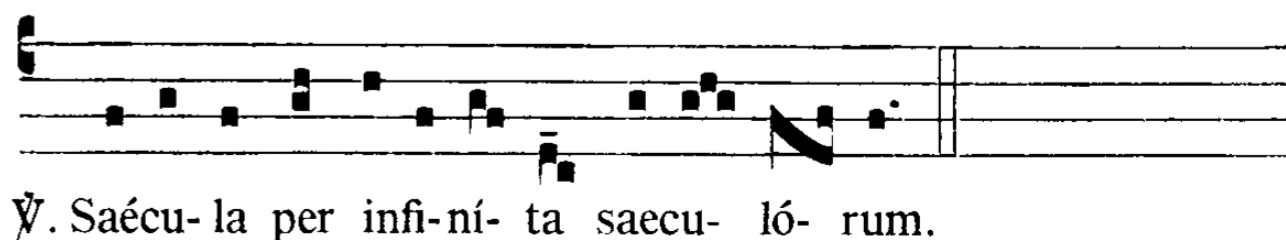
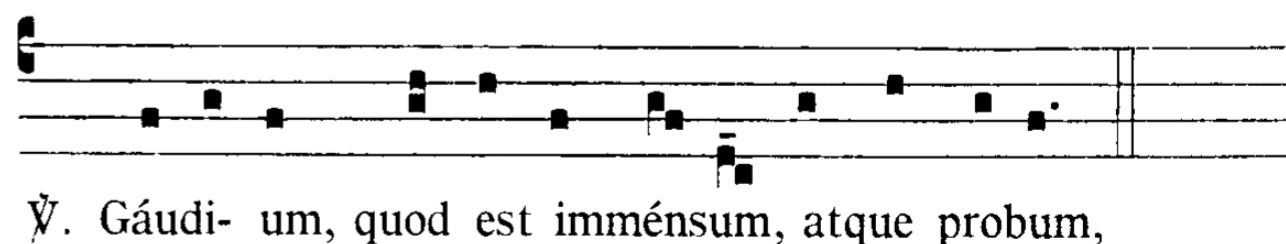
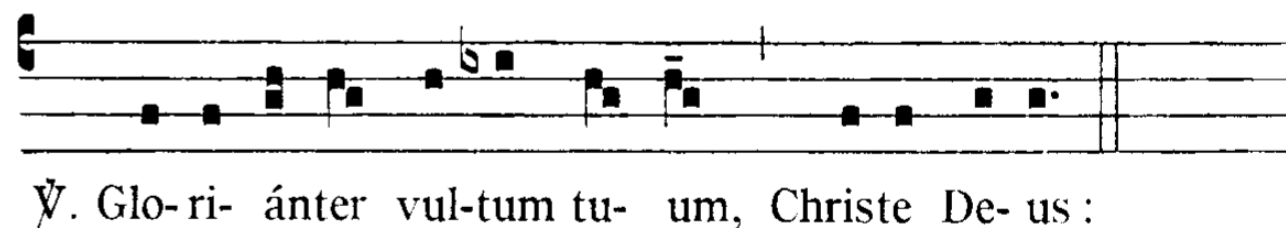
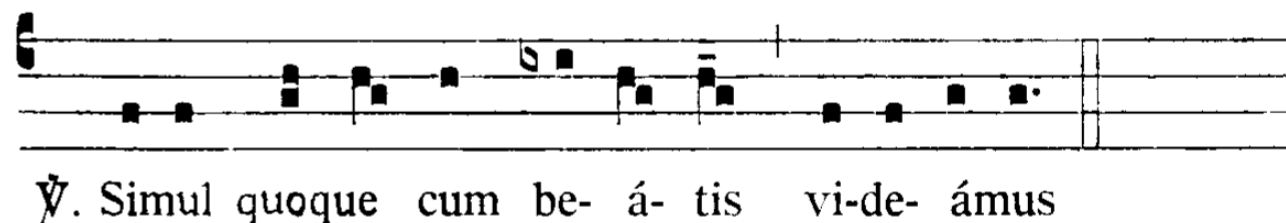
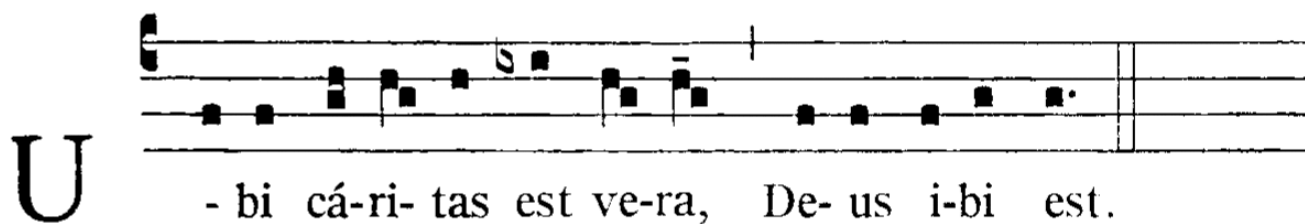
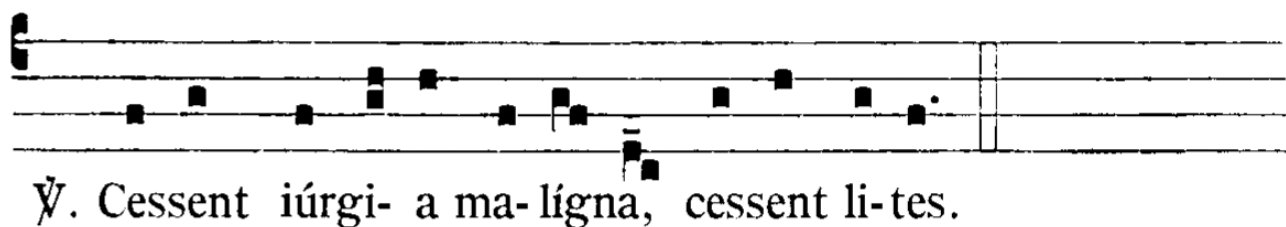
U - bi cá-ri- tas est ve-ra, De- us i-bi est.



Ÿ. Simul ergo cum in u-num congregámur :



Ÿ. Ne nos mente di- vi-dámur, cave- ámus.



Traduzione: **Dov'è carità e amore, lì c'è Dio.**

Ci ha riuniti tutti insieme Cristo, amore.
Ralleghiamoci, esultiamo nel Signore!
Temiamo e amiamo il Dio vivente,

e amiamoci tra noi con cuore sincero.

Noi formiamo, qui riuniti, un solo corpo:
evitiamo di dividerci tra noi,
via le lotte maligne, via le liti
e regni in mezzo a noi Cristo Dio.

Fa' che un giorno contempliamo il tuo volto
nella gloria dei beati, Cristo Dio.
E sarà gioia immensa, gioia vera:
durerà per tutti i secoli senza fine.

Sulle Offerte

Esaudisci, Signore, le, nostre preghiere: tu che ci hai illuminati con gli insegnamenti della fede, trasformaci con la potenza di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

The image shows a musical score for a liturgical setting. It features a single melodic line on a five-line staff. The lyrics are in Latin. The score begins with a large 'V' and 'S' on the left, indicating the start of a verse. The lyrics are: 'An- ctus, * San-ctus, San- ctus Dómi-nus De- us Sá- ba- oth. Ple-ni sunt cae-li et ter- ra gló- ri- a tu- a. Ho-sán-na in excél- sis. Be- ne- díctus qui ve- nit in nó- mi- ne Dó- mi- ni. Ho-'. The score is marked 'XIV. s.' in the top right corner. The lyrics are written below the staff, with hyphens indicating syllables that span across measures.

V
S

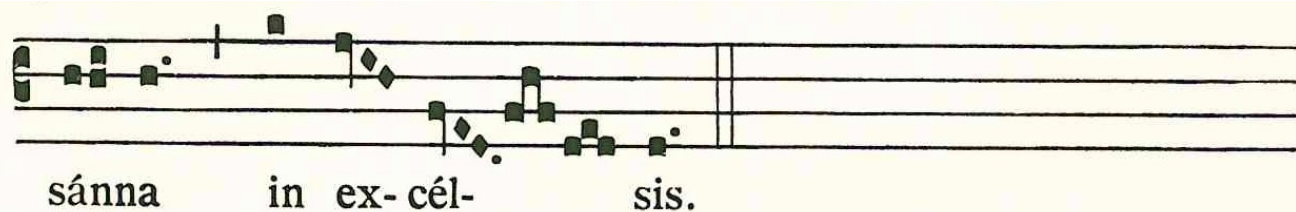
XIV. s.

An- ctus, * San-ctus, San- ctus Dómi-nus

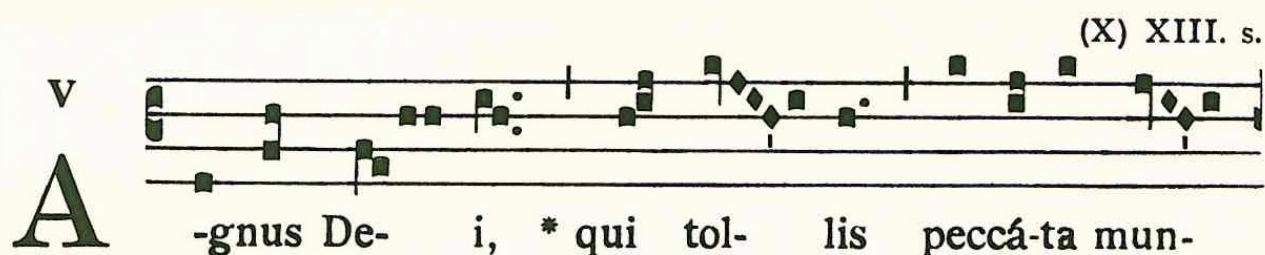
De- us Sá- ba- oth. Ple-ni sunt cae-li et ter- ra gló-

ri- a tu- a. Ho-sán-na in excél- sis. Be- ne- díctus

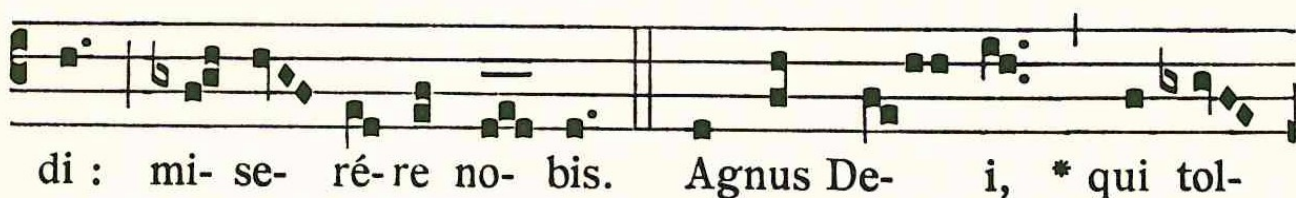
qui ve- nit in nó- mi- ne Dó- mi- ni. Ho-



sánna in ex-cél-sis.



-gnus De-i, * qui tol-lis peccá-ta mun-



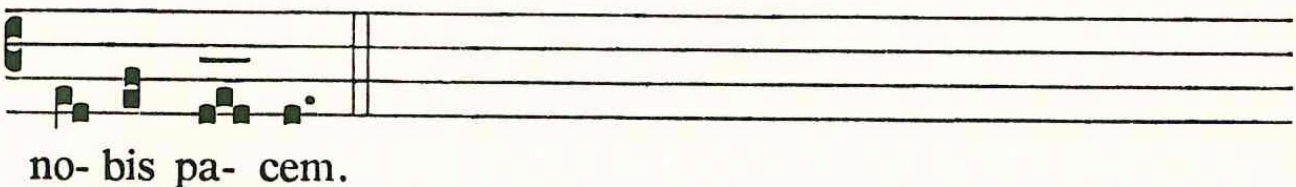
di : mi-se-ré-re no-bis. Agnus De-i, * qui tol-



lis peccá-ta mundi : mi-se-ré-re no-bis. Agnus



De-i, * qui tol-lis peccá-ta mun-di : do-na



no-bis pa-cem.

CO. VIII

H

OC cor- pus, * quod pro vo-bis tra- dé- tur :

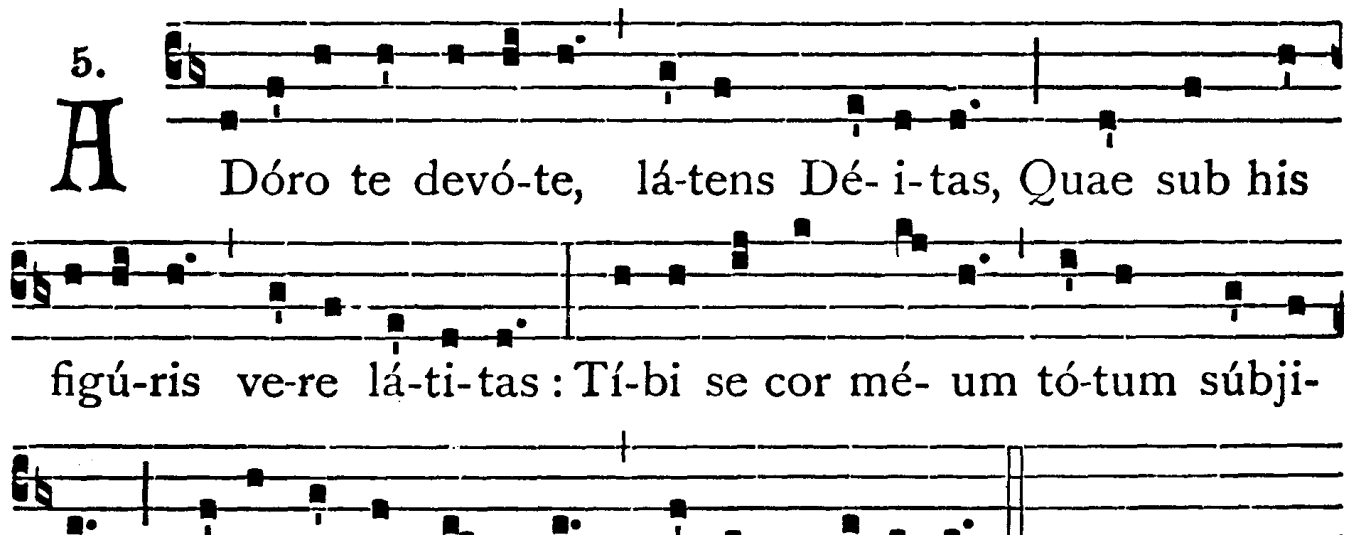
hic ca- lix no-vi testaménti est in me- o sángui-

ne, di- cit Dómi- nus : hoc fá- ci- te, quo-ti- escúmque

súmi- tis, in me- am commemo- ra- ti- ó- nem.

«Questo è il mio corpo, che è per voi;
questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue», dice il Signore.
«Fate questo ogni volta che ne prendete
in memoria di me».

5. **A**



Dóro te devó-te, lá-tens Dé-i-tas, Quae sub his
figú-ris ve-re lá-ti-tas : Tí-bi se cor mé-um tó-tum súbji-
cit Qui-a te contémp-lans tó-tum dé-fi-cit. ¹

2. Vísus, táctus, gústus in te fállitur,
Sed audítu sólo tuto créditur :
Crédo quíddid díxit Déi Fílius :
Nil hoc vérbo veritátis vérius.

3. In crúce latébat sóla Déitas,
At hic látet simul et humánitas :
Ambo tamen crédens atque cónfítens,
Péto quod petívit látro paénitens.

4. Plágas, sicut Thómas, non intúeor
Déum tamen méum te confíteor :
Fac me tíbi semper magis crédere,
In te spem habére, te diligere.

5. O memoriále mórtis Dómini,
Pánis vívus vítam praéstans hómini,
Praésta méae ménti de te vívere,
Et te illi semper dúlce sápere.

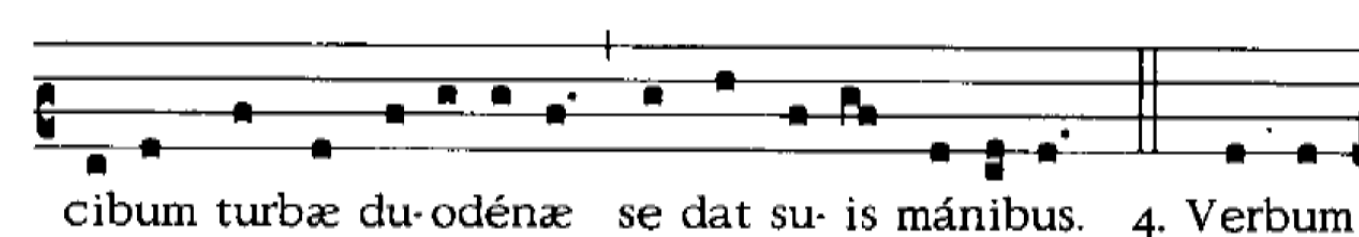
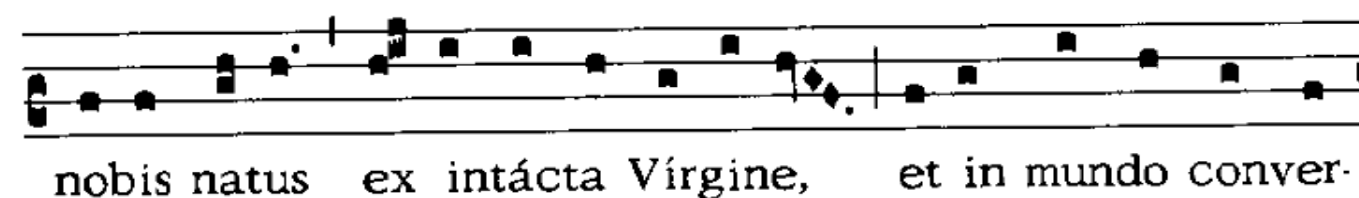
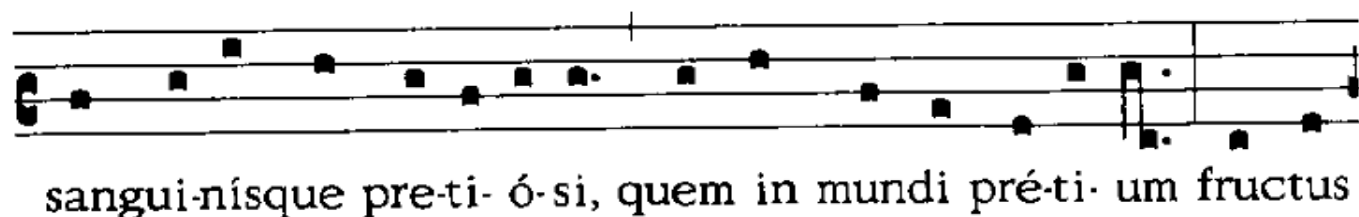
6. Píe pellicáne Jésu Dómine,
Me immúndum múncta túo ságuine,
Cújus úna stílla sálvum fácere
Tótum mún-dum quit ab ómni scélere.

7. Jésu, quem velátum nunc aspício,
Oro fíat illud quod tam sítio :
Ut te reveláta cérnens fácie,
Vísu sim beátus túae glóri-ae. Amen.

Adoro Te devotamente, oh Dio nascosto,
Sotto queste apparenze Ti celi veramente:
A te tutto il mio cuore si abbandona,
Perché, contemplandoTi, tutto vien meno.
La vista, il tatto, il gusto, in Te si ingannano,
Ma solo con l'udito si crede con sicurezza:
Credo tutto ciò che disse il Figlio di Dio,
Nulla è più vero di questa parola di verità.
Sulla croce era nascosta la sola divinità,
Ma qui è celata anche l'umanità:
Eppure credendo e confessando entrambe,
Chiedo ciò che domandò il ladrone penitente.
Le piaghe, come Tommaso, non vedo,
Tuttavia confesso Te mio Dio.
Fammi credere sempre più in Te,
Che in Te io abbia speranza, che io Ti ami.
Oh memoriale della morte del Signore,
Pane vivo, che dai vita all'uomo,
Concedi al mio spirito di vivere di Te,
E di gustarTi in questo modo sempre dolcemente.
Oh pio Pellicano, Signore Gesù,
Purifica me, immondo, col Tuo sangue,
Del quale una sola goccia può salvare
Il mondo intero da ogni peccato.
Oh Gesù, che velato ora ammiro,
Prego che avvenga ciò che tanto bramo,
Che, contemplandoTi col volto rivelato,
A tal visione io sia beato della Tua gloria.
Amen.

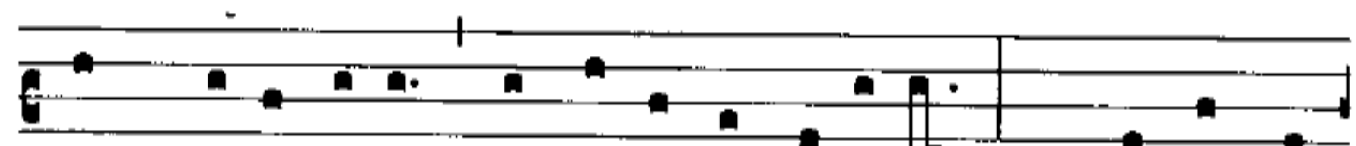
H.

P







caro panem verum verbo carnem éffi-cit, fitque san-




guis Christi merum, et, si sensus dé-fi-cit, ad firmándum



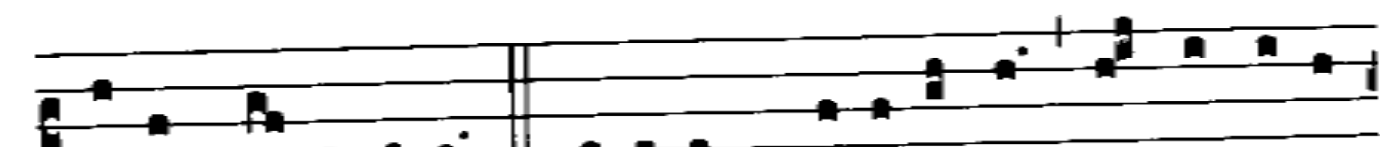
cor sincérum sola fides súffi-cit. 5. Tantum ergo sacra-



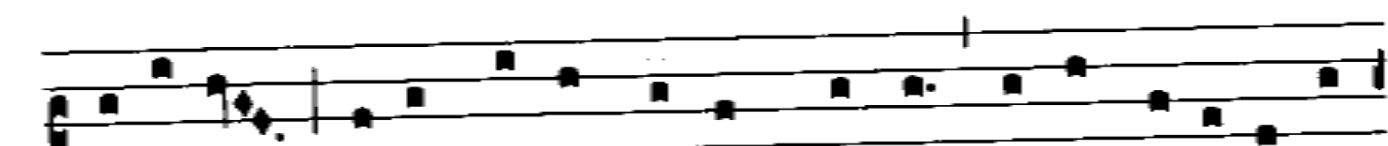
méntum ve-nerémur cérnu-i, et antíquum documén-



tum novo cedat rí-tu-i; præstet fides suppléméntum sén-



su-um de-féctu-i. 6. Geni-tó-ri Geni-tóque laus et iubi-



lá-ti-o, salus, honor, virtus quoque sit et benedícti-



o; procedénti ab utróque compar sit laudá-ti-o. Amen.

Canta, o mia lingua,
il mistero del corpo glorioso
e del sangue prezioso
che il Re delle nazioni,
frutto benedetto di un grembo generoso,
sparse per il riscatto del mondo.
Si è dato a noi, nascendo per noi
da una Vergine purissima,
visse nel mondo spargendo
il seme della sua parola
e chiuse in modo mirabile
il tempo della sua dimora quaggiù.
Nella notte dell'ultima Cena,
sedendo a mensa con i suoi fratelli,
dopo aver osservato pienamente
le prescrizioni della legge,
si diede in cibo agli apostoli
con le proprie mani.
Il Verbo fatto carne cambia con la sua parola
il pane vero nella sua carne
e il vino nel suo sangue,
e se i sensi vengono meno,
la fede basta per assicurare
un cuore sincero.
Adoriamo, dunque, prostrati
un sì gran sacramento;
l'antica legge
ceda alla nuova,
e la fede supplisca
al difetto dei nostri sensi.
Gloria e lode,
salute, onore,
potenza e benedizione
al Padre e al Figlio:
pari lode sia allo Spirito Santo,
che procede da entrambi.

Dopo la Comunione

Padre onnipotente, che nella vita terrena ci hai nutriti alla Cena del tuo Figlio, accogli ci come tuoi commensali al banchetto glorioso del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Amen

